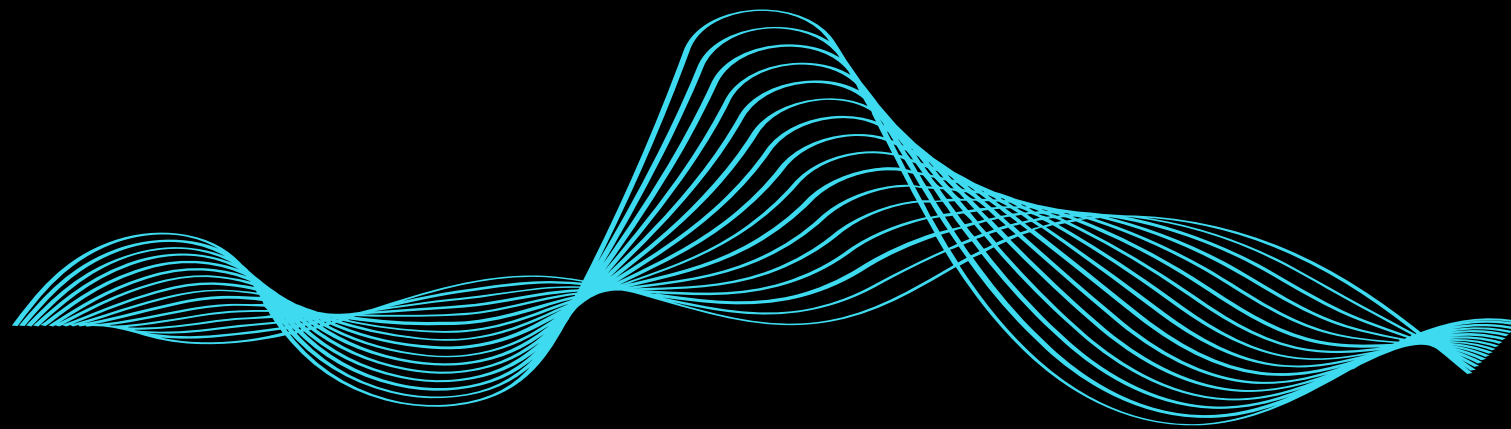




LADISPOLI MAGAZINE

Brand & Design

Progetto 2024/2025



BEATRICE



DANIELI

CASTELLO ODESCALCHI

FONTANA PIACENTINI

VILLA ROMANA

TORRE FLAVIA



CASTELLO ODESCALCHI



The background of the slide features a close-up of water with gentle ripples. A bright sun flare is visible in the upper center, creating a starburst effect with colorful rays. On the right side, there are several white cherry blossoms with yellow stamens and a few pink buds.

CASTELLO ODESCALCHI


Il Castello Palo Odescalchi è una tipica fortificazione medievale che intorno al 1100 è stata uno dei luoghi principali di difesa del territorio laziale dalle incursioni nemiche, grazie alle sue torri di guardia poste in posizione favorevole sul mare, circondato dal verde della macchia mediterranea e da una fitta scogliera che la cinge, rendendola particolarmente scenografica.

Percorrendo la spiaggia che collega Palo con LADISPOLI, possiamo incontrare diverse strutture romane non meglio identificabili, ed alcune interessanti presenze etrusche.

Ormai erosa dal mare, infatti, la duna costiera presenta dei fori nei quali, probabilmente alloggiavano dei pali di LEGNO (ormai scomparsi), dei solchi che lasciano pensare a trincee relative a terreni agricoli e, se si presta attenzione alla stratigrafia naturale della duna, si possono facilmente distinguere frammenti di bucchero e di terrecotte etrusche e romane.

Oggi il Castello Palo Odescalchi continua ad essere abitato dalla famiglia Odescalchi che, di tanto in tanto, lo affittano per matrimoni ed eventi da fiaba.





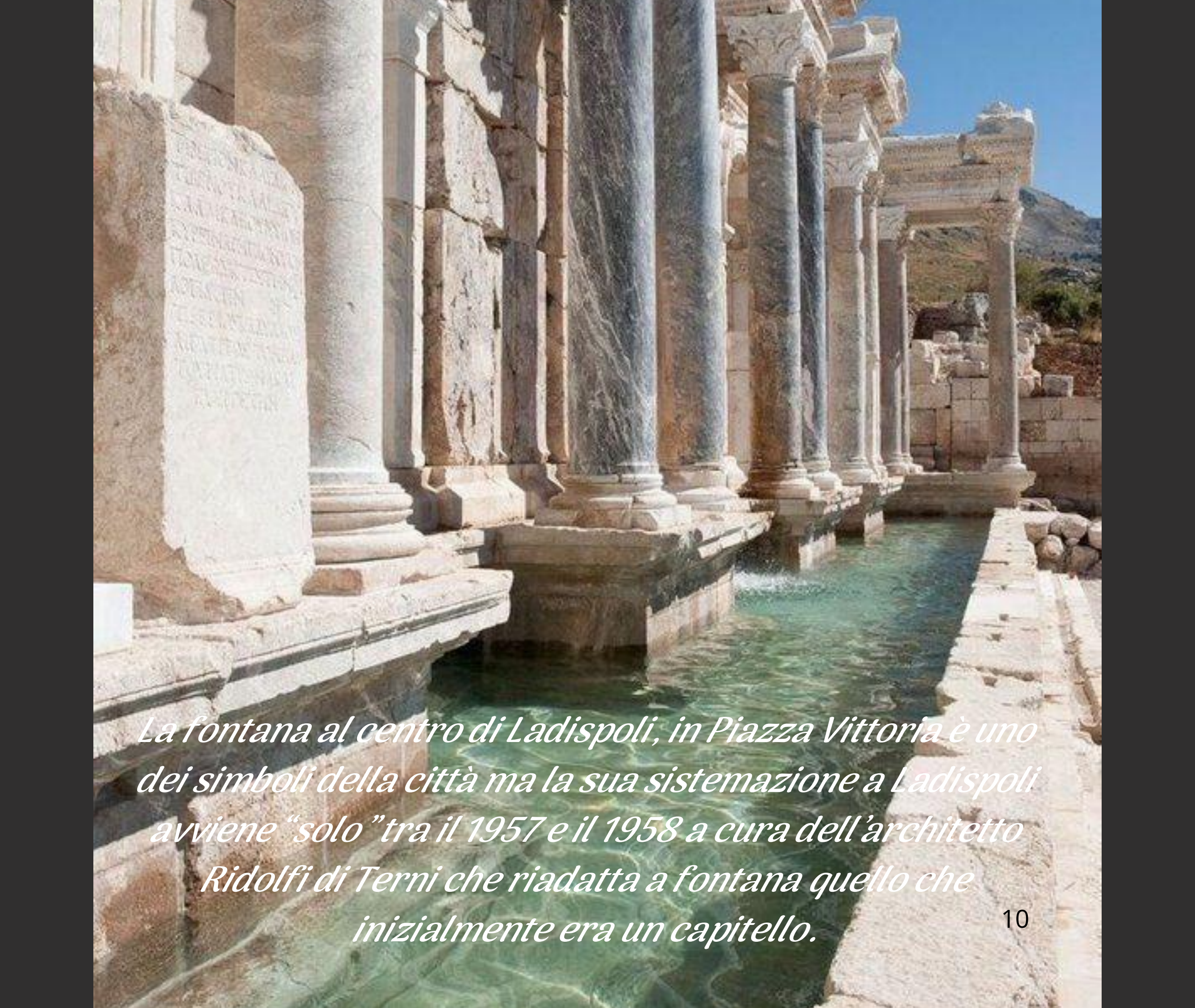
In una descrizione del 1880, si riporta del Castello di Palo: “Come dal primo ingresso, così dal resto dell’edificio, potete riconoscere ogni membro sviato dall’architettura militare alla civile: gli alloggiamenti ridotti a sale, I quartieri a cucine, le batterie a gabinetti; e sulla piazza alta del ballatoio, non più intorno alle armi e ai pezzi le sentinelle, ma gli ospiti avventurosi intorno alle seggiole e ai trespoli, quando spira più dolce la brezza marina”.

Continuando verso l'abitato moderno giungiamo, dopo aver superato un bunker della II^a Guerra Mondiale, sulla spiaggia di Marina di Palo dove si possono ammirare i resti di un monumento funebre (molto probabilmente appartenuto alla famiglia degli Erenni), di edifici forse relativi ad una grande piscina e, poco più distante, gli ambienti di una splendida villa romana. (villa romana di Marina di Palo) I suoi resti furono già notati dall'archeologo Luigi Tocco nel 1867. Gli ambienti superstiti di questa grande villa marittima si snodano lungo tutta la zona litoranea che va dal bosco di Palo al fosso sanguinara. Oltre alle strutture relative ad una zona termale e residenziale, presenti in Piazza della Rugiada, e alla già citata vasca ovale sul lungo mare, si possono ancora distinguere una grande cisterna a due navate (in via Albatros), alcune vasche ed altre strutture in muratura oggi sommerse dal mare. Proprio nel centro di Ladispoli, tra via Nervi e via Rapallo, accanto alla scuola elementare "Don Giovanni Bosco" si possono incontrare altre testimonianze archeologiche dell'epoca imperiale romana.



FONTANA PIACENTINI






La fontana al centro di Ladispoli, in Piazza Vittoria è uno dei simboli della città ma la sua sistemazione a Ladispoli avviene "solo" tra il 1957 e il 1958 a cura dell'architetto Ridolfi di Terni che riadatta a fontana quello che inizialmente era un capitello.



Nel 1939 è presentato il plastico a Mussolini, inviato poi nel '40 all'Esposizione Universale di New York, per i capitelli dopo la prova di vari materiali viene scelto il marmo apuano. I lavori si fermano con la guerra, per poi riprendere nel '47 con un nuovo concorso per finire la parte mancante: la parte frontale. Si converge dunque su uno stile più moderno e lineare, scartando l'idea di capitelli simili ai canoni e ai gusti classici



I due capitelli prodotti vengono trasferite una a Civitavecchia e una a Ladispoli vicino alle rispettive stazioni ferroviarie. All'ormai ex-capitello è aggiunta una fontanella, per accogliere lo zampillo, fatta di cemento armato, nella foggia di tre tritoni che reggono una conchiglia con al centro la struttura del getto a forma di delfino.



Nel 1958 i pezzi della fontana vennero spostati dalla stazione termini a Ladispoli, per mano di Luciano Cerulli, noto fruttivendolo di Ladispoli proprietario di un camion tramite il quale poté effettuare il trasporto. La parte superiore della fontana è stata aggiunta solo in seguito e per questo non originaria, ma oramai dopo tanti anni riconosciuta come sua parte integrante. Quella di Ladispoli, rispetto alla gemella di Civitavecchia, ha avuto una maggiore fortuna perché la vicinanza della vecchia stazione al mare con in mezzo il centro storico, nucleo originario della città che circonda la fontana, ha permesso ad essa di essere al centro della città e di diventare un punto di ritrovo al centro del piazzale che Rossellini descrive come una Non-Piazza, "un semplice spazio per permettere al cielo di giocare con la terra".

RISERVA NATURALE TORRE FLAVIA

La torre fu costruita nel XVI secolo (intorno al 1567) per volontà del cardinale Flavio Orsini, da cui prende il nome. Faceva parte del sistema di torri di avvistamento costiero voluto dallo Stato Pontificio per difendersi dalle incursioni dei pirati saraceni. Queste torri, distribuite lungo tutta la costa laziale, servivano per avvistare le navi nemiche e segnalare il pericolo alle città vicine tramite fuochi o segnali di fumo.

L'area circostante fa parte della Riserva Naturale di Torre Flavia, istituita per proteggere un habitat dunale e costiero molto raro, dove nidificano diverse specie di uccelli, tra cui il fratino e il corriere piccolo. È un sito importante per la biodiversità.

LADISPOLI MAGAZINE

A curadi: BEATRICE
DANIELI

SERVIZIO CIVILE
UNIVERSALE
2024/2025

75 PRO LOCO[®]
LADISPOLI



Perché la rivista?

- **Avere cura e riconoscere le bellezze del nostro territorio per la loro storia: Ladispoli diventa dunque una mostra attraverso passato ed estetica attuale.**
- **Diamo spazio ad una lettura giovanile per portare avanti quello che è il nostro patrimonio culturale immateriale**

LADISPOL

- I** Ladispoli si presenta come cittadina marittima che ogni anno lavora sempre di più per migliorare la sua tutela culturale, ciò permette di sviluppare il suo turismo attraverso attività ed eventi.
- L'esperienza del Servizio Civile ci ha insegnato a capire l'importanza nell'essere cittadino attivo e le responsabilità che ne derivano



Patrimonio culturale immateriale



Dalla teoria
alla pratica
siamo arrivati
a capire
quanto per
una comunità
sia fondamen-
tale e
riscoprire
ogni giorno il
proprio
territorio, e
quanto questo
non sia solo
storia e
memoria ma
fuoco vivo e
matrice per il
futuro



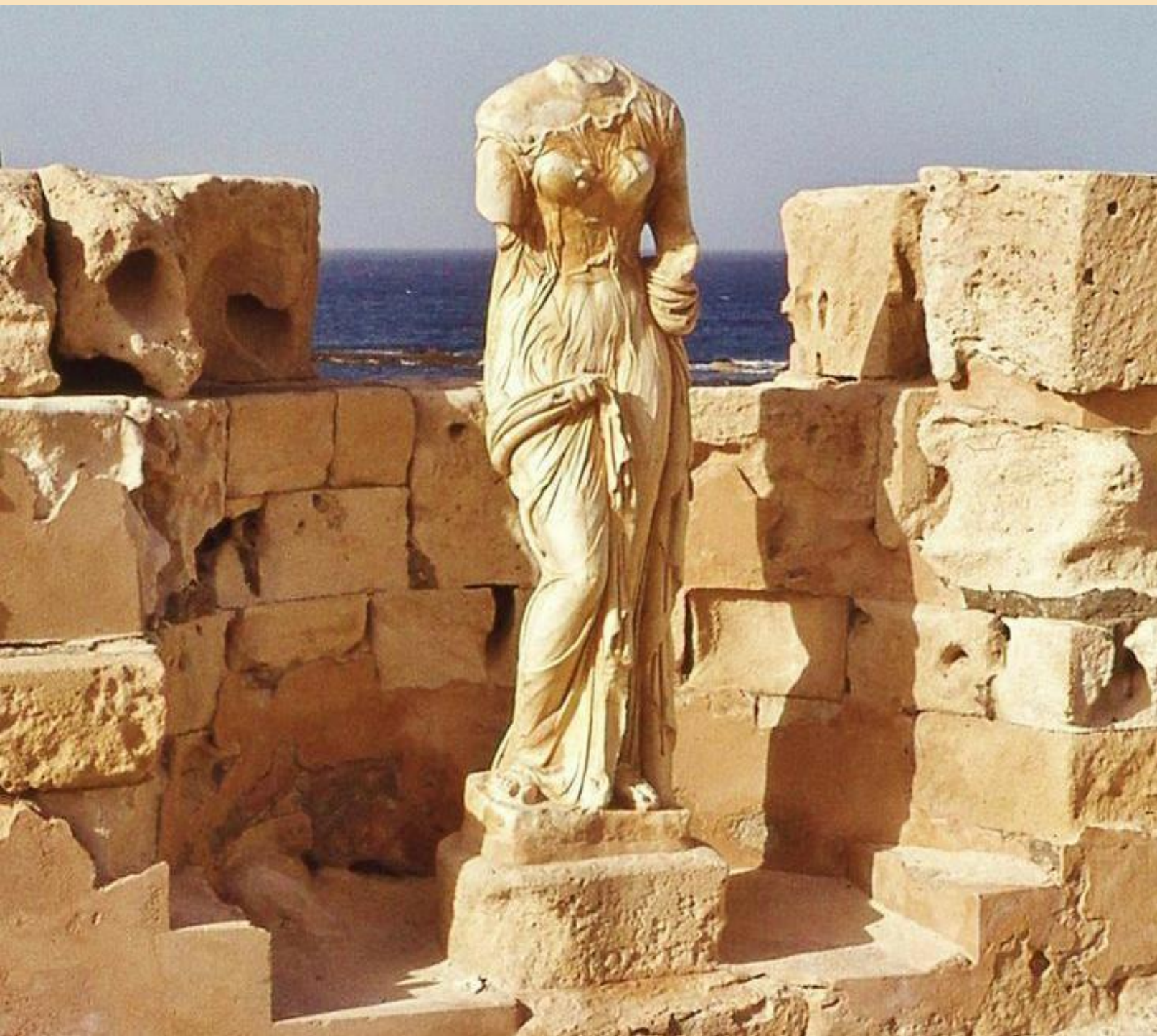
ITINERARIO STORICO- NATURALISTICO

- Dalle rovine della Roma antica come i reperti archeologici situati sul lungomare ad opere artistiche del secolo breve come la fontana del Capitello Piacentini, Ladispoli racconta il suo ruolo nella storia
- Impegno e responsabilità civile invece prendono forma in maniera più evidente nell'Oasi di Torre Flavia, esempio di conservazione ambientale e di tutela della biodiversità



Qual è il nostro ruolo dunque?

- Attraverso un lavoro di gruppo, dove lo scambio e la complicità diventano fondamentali, siamo stati partecipi di organizzazioni, punto informativo, attorie spettatori, collaboratori e tanto altro, in un percorso formativo sia per quanto riguarda il mondo lavorativo che quello personale.
- Il ruolo del cittadino non è solo "abitare" ma interesse e partecipazione, responsabilità e dovere per quella che noi chiamiamo "casa".



**ALLA FINE DEI
CONTI TUTTI
SIAMO STORIE.**

FINE



Ringraziamenti ...

Ai miei colleghi, ai miei

Grazie per essere stati un luogo

sicuro

ogni giorno, di aver condiviso lacrime

**di gioia e dolore, rabbia, frustrazione
ma anche tanta soddisfazione;**

**Grazie della comprensione, della
solidarietà e di aver attribuito un**

nuovo valore al termine "gruppo".

Un'esperienza unica che rifarei altre

mille volte senza cambiare nulla,

Grazie ai soci Pro Loco, ad ogni

**persona che per un minimo ha
contribuito a rendere indelebile
questo**

percorso.

Auguro ai prossimi volontari di poter

**carpire il senso di questo percorso e
saperlo sfruttare al meglio.**

